LA DOMENICA

NOTIZIARIO DELLA DIOCESI DI S. MINIATO
8 settembre 2019

Piazza del Seminario,13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434
ladomenica@diocesisanminiato.it
Notiziario locale
Direttore responsabile:
Domenico Mugnaini
Coordinatore diocesano: **Francesco Ricciarelli**
Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA OGGI

La tomba del vescovo Romero

L'ALLEANZA RINNOVATA CON LA VENUTA DI GESÙ

«Esci dalla tua terra e va dove ti porterò». È la voce di Dio che parla ad Abramo che e lo spinge lontano dalla sua casa, dalle sue certezze, dalla ruotine quotidiana, per costruire qualcosa in più. Per chi crede, quel qualcosa si rivelerà essere l'alleanza tra l'uomo e Dio, rinnovata grazie alla venuta di Gesù Cristo.
In questo caso il celebre passo biblico è da dedicare a don Matteo Puntephurakal, parroco di Montopoli destinato a proseguire la sua missione in quel di Perignano Nel nome di quella stessa alleanza Don Matteo riparte dopo 16 anni nella piccola parrocchia alle porte del valdarno, e in questi giorni di faticosa attesa del cambiamento, viene da riflettere su quel ruolo che ogni sacerdote esercita nella comunità e che (forse) tendiamo a sottovalutare, nella routine quotidiana.
Un ruolo, che vale sia per i parroci dei piccoli paesi che delle grandi comunità, è quello del compagno di viaggio. Un amico fidato che condivide con la comunità tutti i momenti di vita, siano essi di gioia o di dolore. E nell'epoca dell'apparenza, e perché no anche di una certa propensione di molti ad un protagonismo smodato, questo non è poco.
La gente infatti si accontenta di "piccole cose" che alla fine parlano di una presenza costante e al tempo stesso discreta che accompagna la comunità nelle svolte che l'esistenza presenta a ciascuno i noi.
Come ha affermato il Papa Francesco in una lettera aperta ai sacerdoti: « Un giorno abbiamo pronunciato un "sì" che è nato e cresciuto nel seno di una comunità cristiana grazie a quei santi «della porta accanto» che ci hanno mostrato con fede semplice quanto valeva la pena dare tutto per il Signore e il suo Regno. Un "sì" la cui portata ha avuto e avrà una trascendenza insospettata, e che molte volte non saremo in grado di immaginare tutto il bene che è stato ed è capace di generare. È bello quando un anziano sacerdote è circondato e visitato da quei piccoli –ormai adulti– che agli inizi ha battezzato e, con gratitudine, vengono a presentargli la loro famiglia! Lì abbiamo scoperto che siamo stati unti per ungere e l'unzione di Dio non delude mai e mi fa dire con l'Apostolo: «Continuamente rendo grazie per voi» (Ef 1,16) e per tutto il bene che avete fatto».
Sfogliando l'album dei ricordi dei nostri preti di campagna potremo sicuramente ritrovare queste semplici caratteristiche, che contribuiscono a rendere così raro e introvabile un dono fondamentale per la vita di una comunità: il dono della serenità.

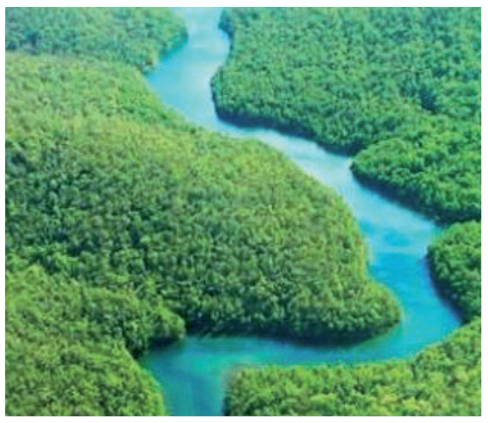
Michael Cantarella

Il vescovo in Ecuador e sulla tomba di Romero

«Così abbiamo riscoperto la forza della teologia»

di Francesco Fisoni

Ben 6,7 milioni di km quadrati, una superficie più grande di tutta l'Europa occidentale e pari a 22 volte l'Italia. Questa signori è l'Amazzonia. Dimensioni che danno le vertigini, invitando ad un supplemento di umiltà, stupore e responsabilità verso questo dono immenso, con cui la divina Provvidenza ci ha munificato.
Proprio a questo "continente", vitale per le sorti del pianeta, papa Francesco ha voluto dedicare il sinodo speciale dei vescovi che si terrà in Vaticano nel prossimo ottobre.
Per restare idealmente in consonanza con papa Francesco e con i vescovi di tutta la Terra, monsignor Migliavacca, accompagnato da una piccola delegazione composta da don Armando Zappolini, due giovani studenti universitari e un sacerdote pavese, ha compiuto nei giorni scorsi un viaggio in questa regione così irrinunciabile, come così martoriata, toccandone un suo lembo che si proietta nello Stato dell'Ecuador e visitando al contempo l'El Salvador. Un itinerario innanzitutto per riflettere, andando a conoscere alcuni progetti di accoglienza per ragazzi in difficoltà; ma anche un "pellegrinaggio" per calcare le orme del vescovo martire Romero e di tanti sacerdoti testimoni, uccisi in fedeltà al vangelo.
«Quanto abbiamo visto - ci ha detto il vescovo Andrea per telefono – ci ha aiutato a riscoprire la forza della teologia del popolo di Dio, che ha nell'America Latina la sua culla. È la teologia che spiega e fonda il magistero di Papa Francesco. Da qui lo si capisce ancora di più e si comprende come nella Chiesa e nel mondo di oggi Papa Francesco e la sua opera e parola siano davvero un grande dono».
Ma andiamo con ordine.
L'itinerario di questa nostra delegazione parte dal villaggio di Shandia, in Ecuador, per un confronto pelle a pelle con la comunità dell'etnia Quechua dell'Amazzonia. Qui, negli anni, sono state realizzate forme di lavoro e turismo comunitario di grande significato. Da lì a un tiro di fionda, si spalanca la voragine di bellezza delle foreste e cascate del Rio Napo, affluente del Rio



delle Amazzoni, dove gli indigeni t'ingaggiano con la loro passione accesa per la difesa del Creato. Ci dice don Zappolini: «Ci è sembrato importante in queste settimane in cui l'Amazzonia è aggredita dagli incendi e assalti di un'economia criminale, disposta a distruggere anche la vita delle persone pur di fare soldi, essere qui e portare vicinanza e sostegno alla passione di queste persone. Siamo stati accolti in modo commovente e proiettati per tre giorni in questa bellezza della natura che lascia senza fiato. Abbiamo condiviso la loro vita, i costumi e la ricchezza della loro umanità».
Seconda tappa: arrampicata di 210 km verso occidente, sulla cordigliera delle Ande, per raggiungere la periferia di Quito, capitale dello Stato, a tremila metri di altitudine, dove il vescovo e i suoi compagni di viaggio sono stati ospiti della fondazione Asa (Associazione di Solidarietà e Accoglienza), una realtà storica che lavora per accogliere minori e adolescenti abbandonati o con gravi problemi sociali e penali. Un'associazione che nel tempo ha saldato importanti legami di cooperazione con il Bhalobasa di Perignano, e dove i Nostri hanno sperimentato il significato profondo dell'accoglienza di cui sono capaci le periferie latino americane, così disordinate e caotiche, ma anche così vitali e generose. «Quando il Papa parla di "Chiesa in uscita", si coglie bene – è ancora don Armando a parlare - che viene da questo tipo di esperienza nel quale le comunità ecclesiali non sono chiuse dentro i propri riti ma hanno energia giovane per lanciarsi nel mondo e camminare accanto ai poveri. Qui c'è un amore, una riconoscenza verso i sacerdoti… Ieri il vescovo ha celebrato la messa in una di queste parrocchie poverissime. Ebbene, la gente ci ha sommerso di abbracci e affetto. A Quito abbiamo toccato con mano la speranza, di cui in Occidente siamo così poveri. Una speranza che racconta come il cambiamento è sempre possibile. Davvero un crocevia di razze e di mondi dove Dio si sente vicino».
Un'altra parte del viaggio è stata dedicata a visitare le comunità indio della Sierra nelle città di Otavalo e Ibarra, nel centro dell'Ecuador. A Ibarra il nostro presule ha pregato sulla tomba di monsignor Leonidas Proaño, soprannominato "il vescovo degli Indio", che fu anche padre conciliare e autore del celebre "Patto delle catacombe". Un uomo di Dio, profondamente calato nella vita degli indigeni, che ha aiutati ad acquistare consapevolezza e dignità, in tempi in cui la chiesa locale era ancora collegata al potere. Quando fu nominato vescovo di Rio Bamba nella Sierra, scoprì con orrore che nelle fattorie di proprietà della sua diocesi, i lavoratori indio venivano frustati e torturati. Fu allora che decise di spogliarsi degli panni curiali e della distanza che lo separava dai poveri e di indossare il poncho, per camminare a fianco di queste popolazioni ferite e offese. Oggi la sua tomba è meta continua di pellegrinaggio, e hanno raccontato i Nostri «stando lì a pregare, si assorbe facilmente un po' della sua luminosa storia e dello spirito di resistenza che promana da queste comunità di base».
L'ultimo stadio del viaggio è stato l'incontro con la comunità "Cristo de la calle" ("Cristo di strada"), che da 26 anni accoglie bambini abbandonati, con situazioni di grande dolore alle spalle. Storie in frantumi ricostruite nella fatica e nella tenerezza di tanti generosi operatori e volontari. Proprio la realtà del "Cristo della strada", fa ben cogliere oggi come alcune esperienza della Teologia della liberazione, superati gli eccessi, si sia rigenerata in una originale teologia del popolo, capace di offrire una lettura dal basso della storia e di stimolare ad un cammino di cambiamento.
«Conoscere il bene operato da realtà come il "Cristo de la calle" – ci ha detto Iacopo, uno dei due studenti del gruppo – risulta di grande stimolo per generarne di ulteriore: anche il nostro Paese, come e forse ancor più dell'Ecuador, ne ha un bisogno vitale».
Emblematiche anche le parole di Antonio, 22 anni, l'altro studente della compagnia: «Questo viaggio mi segna nel profondo, ribaltando la mia personale gerarchia dei problemi da affrontare. Posso dire, parafrasando Proust, che non ho visto posti nuovi, quanto piuttosto che torno a casa con occhi nuovi».

DIOCESI
DI SAN MINIATO

UFFICIO PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

UFFICIO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

14ª GIORNATA
PER LA CUSTODIA
DEL CREATO

Quante sono le tue opere, Signore

(Sal. 104,24)

Domenica 8 settembre 2019

Parrocchia di Galleno

Via della Chiesa 22 - loc. Galleno - Fucecchio (FI)

ore 09,30 **Accoglienza e preghiera iniziale**

ore 10,00 **Passeggiata sulla Via Francigena**

ore 11,30 **Santa Messa**

ore 13,00 **Pranzo** (Antipasto e primo. Quota: 10 euro)
È necessario prenotare c/o Monti Gabriella al n. 3200307934

ore 15,00 **«Nuovi stili di vita alla luce dell'Enciclica Laudato sì»**

Interverranno:

Mons. Andrea Migliavacca, Vescovo di San Miniato

Adriano Sella, missionario,
Coord. Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita

Con il contributo dell'8x1000 dell'Irpef destinato alla Chiesa Cattolica

Don Fabrizio Orsini saluta la comunità di Marti

di Federico Luisi

«Ciao Marti»… Con la voce rotta dalla emozione, ha concluso con questo saluto don Fabrizio Orsini, al termine della Celebrazione eucaristica di domenica 1 settembre, in cui la parrocchia di Marti celebrava anche la festa patronale in onore di Maria Santissima. Questo giorno è stato scelto da don Fabrizio per salutare tutta la comunità parrocchiale prima di iniziare il nuovo incarico come parroco di san Miniato Basso, il prossimo 15 settembre.
Ogni gesto della Messa, concelebrata insieme a don Marco Casalini, è stato carico di emozione oltre che per don Fabrizio anche per tutta la comunità parrocchiale riunita per l'occasione in gran numero nella pieve di Marti. Ventun anni passati insieme con intensità, iniziati quasi nel luglio del 1998, quando don Fabrizio, consacrato sacerdote due mesi prima, venne destinato a Marti. Un lungo periodo che ha creato rapporti profondi, legami umani e spirituali intensi, in cui don Fabrizio ha testimoniato Gesù Cristo vivo, attraverso una presenza costante, premurosa e calda, lasciando un'impronta indelebile nella crescita della parrocchia e della realtà carismatica, da lui introdotta nel 2001, della «Comunità Magnificat».
Nei giorni scelti per il saluto, don Fabrizio ha potuto raccogliere tanto affetto, testimoniato da tutte le persone, anche inaspettatamente da chi non è presente abitualmente in parrocchia
Alla cena organizzata dal consiglio pastorale, hanno partecipato oltre duecento persone, a testimoniare questo affetto; al termine è stato proiettato un video che ha ripercorso gli anni passati insieme, le iniziative e le attività promosse, in maniera simpatica e in alcuni passaggi anche struggente in cui tante lacrime sono state versate dai presenti e da don Fabrizio, che con grande difficoltà ha fatto poi il suo saluto ai presenti. «Grazie don Fa per la tua testimonianza di amore alla parrocchia e per come hai saputo accompagnare i nostri giovani…» così era scritto al termine del video preparato.
Al termine sono stati consegnati a don Fabrizio alcuni doni fatti da tutto il paese, tra cui un calice, una casula, una valigia e un quadro in cui è fotografato il panorama stupendo che si vede dalla camera della canonica di Marti, dove ha vissuto don Fabrizio. La serata della domenica si è conclusa con la tradizionale processione per le vie del paese, al termine del quale, per la prima volta a Marti, è stato possibile godere dei fuochi d'artificio, fatti per l'occasione del saluto a don Fabrizio, una vera ciliegina sulla torta, a suggellare un momento bello, storico e che ha visto una grandissima partecipazione.

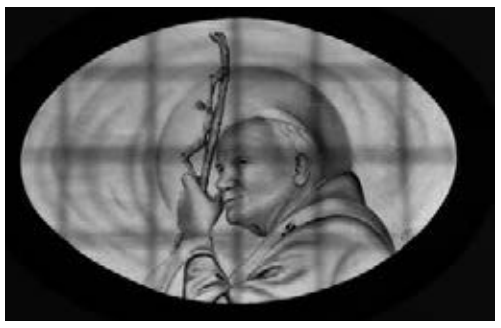
Due pittrici dell'Ucai di San Miniato alla Biennale d'Arte di Venezia

Due artisti facenti parte dell'Unione cattolica artisti italiani (Ucai) San Miniato, Alma Francesca e Rosaria De Biasio sono state scelte per partecipare a una mostra collettiva nazionale svoltasi a Venezia dal 13 luglio al 25 agosto presso lo «Spazio SV Centro espositivo San Vidal», un luogo dove si coniugano storia, arte, tradizione e sguardo rivolto alla contemporaneità in un luogo di interesse storico in campo San Zaccaria a poca distanza da Piazza San Marco. Il padiglione realizzato da Ucai Nazionale si è aggiunto a quelli già presenti in città in concomitanza con la Biennale d'Arte 2019, che ha ospitato tredici artisti scelti da tutta Italia.
In tale occasione, una delegazione Ucai guidata dal presidente Fabrizio Mandorlini e della segretaria Vilma Checchi, accompagnata dal consigliere comunale del Comune di San Miniato con delega alla pace Michele Fiaschi, si è recata a Venezia insieme agli artisti a cui è stata consegnata dagli organizzatori una targa di merito.
«Entrambi gli artisti - spiega Fabrizio Mandorlini, presidente di Ucai San Miniato - hanno scelto di utilizzare la pelle conciata come spazio d'espressione. L'incontro tra la pelle conciata e l'arte, è un'occasione straordinaria per valorizzare un prodotto che di per se è un'eccellenza e che rappresenta un territorio dove qualità, lavoro e rispetto per l'ambiente sono il suo biglietto da visita».
Le opere presentate hanno riscosso i favori del pubblico e della critica. Alma Francesca, insegnante a Cigoli e pittrice di San Donato, ha realizzato per l'occasione l'opera «Amor Filii» con le tecniche di incisione, acquaforte e acquatinta su pelle (fornita dal cuoificio Otello e dalla conceria Tempesti di Ponte a Egola) con elaborazione in pittura. Singolare è il volto della madre inquadrato e contornato da una cornice d'oro per mettere in risalto il suo importante ruolo, quasi andando a prefigurare un'immagine sacra della Vergine. Intima e delicata è la natività già esposta in altre circostanze, realizzata da Rosaria De Biasio, artista che si divide tra San Miniato e Spresiano in provincia di Treviso. La singolarità dell'esecuzione, che si rifà agli antichi saperi delle tecniche artigiane, è l'incisione a caldo delle scene su un supporto di pelle. L'artista ottiene così una finissima composizione che bene si accosta alla naturale colorazione del pellame, ideando un'opera monocroma di tema sacrale dal forte impatto emozionale.

Agenda del VESCOVO

Domenica 8 settembre - ore 10,45: S. Messa a Staffoli, in località Casone. **Ore 12:** S. Messa in Santa Maria delle Vedute a Fucecchio per il raduno degli ottantenni. **Ore 16:** Iniziativa diocesana a Galleno nella Giornata per la Salvaguardia del Creato. **Ore 18:** S. Messa a San Romano nella festa patronale della Natività della Beata Vergine Maria.
Lunedì 9 settembre - ore 10: Udienze.
Martedì 10 - mercoledì 11 settembre: Incontro fra Vescovi giovani.
Giovedì 12 settembre - ore 10: Udienze. **Ore 17,30:** S. Messa all'Oratorio Belvedere di Crespina. **Ore 21:** S. Messa e processione a San Rocco di Larciano, nella festa patronale.
Venerdì 13 settembre - ore 10: Udienze. **Ore 18,30:** Incontro del Progetto Policoro. **Ore 20:** Animatori della parrocchia di Perignano.
Sabato 14 settembre - ore 10: A Gavinana, nel 60° della Casa dell'Azione Cattolica "Mons. Angelo Ciardi". **17,30:** S. Messa in Collegiata a Santa Croce s/Arno con conferimento della Cresima. **Ore 20:** Cena medievale a Montopoli.
Domenica 15 settembre - ore 10: S. Messa a San Donato in Romaiano con conferimento della Cresima. **Ore 12:** S. Messa a Fucecchio Collegiata per la festa del Gruppo Donatori di sangue Fratres. **Ore 17,30:** Accoglienza e S. Messa per l'ingresso del nuovo parroco a San Miniato Basso. **Ore 21:** Recital «Il mio Gesù» a San Romano.

UNA CENA PER PAPA WOJTYLA



Cristiano Mori, futuro direttore della scuola di recitazione che verrà inaugurata il 17 settembre, promossa dalla Fondazione il Dramma Popolare di San Miniato, e il gruppo storico-folkloristico il Bruscello di Casteldelbosco, hanno allietato tutti coloro che hanno partecipato alla cena sociale per una raccolta fondi organizzata dalla parrocchia La Madonna e dalla Misericordia di San Romano domenica 1° settembre. I tavoli apparecchiati erano stati disposti su tre lati del chiosco nella parte riparata del loggiato. Padre Valentino, parroco della chiesa e Paolo Barro presidente della Misericordia di San Romano hanno dato il benvenuto e ringraziato tutti gli astanti. «Devo essere veramente riconoscente e ringraziare di cuore tutti i ragazzi della Misericordia - ha dichiarato il signor Barro - per tutto il lavoro che hanno fatto unitamente ai parrocchiani». Infatti la deliziosa cena dall'antipasto al dolce è stata cucinata e servita ai tavoli da queste instancabili persone sempre disponibili quando c'è bisogno. L'evento è stato organizzato in modo ineccepibile, all'entrata del chiostro l'ospite dopo aver pagato la propria quota per la cena, andava a leggere su un cartellone dove doveva sedersi, ogni tavolo aveva un numero e ad ogni numero corrispondeva un elenco di nominativi. La raccolta fondi era per il pagamento di due splendide vetrate ovali poste in una cappella dedicata a San Giovanni Paolo II con sopra inciso il simbolo dell'amato Papa e la sua immagine che padre Valentino, al termine della santa messa di domenica pomeriggio, ha benedetto. Dobbiamo ricordare a questo proposito che il santuario della Madonna di San Romano è una delle chiese italiane dove i fedeli possono pregare davanti ad una reliquia di san Giovanni Paolo II: una ciocca di capelli del Papa polacco che è stata deposta in un reliquiario realizzato da un artigiano fiorentino. Grazie a questa cena la parrocchia è stata in grado di completare il pagamento delle bellissime vetrate che d'ora in poi abbelliranno il luogo di devozione.

Donatella Daini

IL VESCOVO A RIMINI AL MEETING DI CL

Anche quest'anno avviamo avuto la gioia di condividere con il nostro vescovo una giornata al Meeting di Rimini.
È stata una giornata densa di incontri, cioè di occasioni di conoscenza, dialogo, crescita intellettuale e spirituale. Se la partecipazione all'incontro con Arturo Sosa Abascal, preposto generale della Compagnia di Gesù sul tema «Imparare a guardare il mondo con gli occhi di Papa Francesco» ha indicato gli elementi per capire lo sguardo del Papa sul mondo, effettuare esercizi spirituali, aiutare i poveri, accompagnare i giovani, collaborare alla cura della casa comune, le visite guidate alle mostre ci hanno permesso di approfondire aspetti e modalità di presenza e dialogo tra i popoli.
Subito l'attenzione è stata rivolta alla mostra «Francesco e il Sultano 1219-2019. L'incontro sull'altra riva», che racconta, proprio partendo dal contesto in cui è accaduto e dalle fonti storiche che si possiedono, l'incontro tra Francesco e il Sultano. Al centro si pongono le motivazioni che hanno spinto Francesco a intraprendere il viaggio, l'itinerario che ha percorso e infine l'incontro a Damietta. A ciò si legano le conseguenze che da questo incontro si sono generate, sia nell'immediato, come la Regola non bollata scritta nel 1221, che successivamente, come per esempio, l'insediamento dei frati francescani nei Luoghi Santi (Custodia di Terra Santa) e in altre terre del Medio Oriente, fino al Marocco e all'Egitto.
Altrettanto coinvolgente la visita alla mostra «Per visibilia. Il Purgatorio di Dante tra letteratura, scultura e immagini»: la guida di uno dei curatori, Franco Nembrini, ci ha permesso di "partecipare" all'incontro tra Dante e Beatrice come accadesse lì davanti ai nostri occhi. L'amicizia che lega il nostro vescovo al professor Nembrini ha fatto sì che riuscisse a strappargli la promessa di tornare in futuro nella nostra Diocesi per presentare il Purgatorio da lui commentato. La visita alla mostra «Il potere dei senza potere. Interrogatorio a distanza con Václav Havel» ci ha mostrato come, pur nelle mutate circostanze storiche, sia oggi attuale la posizione di Havel: All'ideologia, per sconfiggerla, non si oppone un'altra ideologia, ma una vita che ha il coraggio delle sue ragioni, inevitabilmente "politiche".
Il pranzo e la cena sono stati vissuti come veri momenti di fraternità col nostro vescovo che durante la giornata ha avuto modi di incontrare e di farci incontrare suoi confratelli sacerdoti e vescovi, da mons. Sanguineti, vescovo di Pavia, a mons. Andrea Bellandi, arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno, a mons. Giancarlo Vecerrica, vescovo emerito di Macerata, iniziatore del pellegrinaggio annuale Macerata-Loreto, a cui prendono parte anche diverse persone della nostra Diocesi. In ogni incontro è scaturita la sincera cordialità e l'attenzione alla persona che contraddistingue il nostro vescovo, tanto che il volontario del meeting che ci ha accompagnato ha definito un dono la giornata trascorsa col nostro vescovo e noi. Per noi un dono è stata la testimonianza del volontario, un ragazzo, uno di quel popolo di volontari che rende possibile il meeting, dedicando una settimana del proprio tempo lavorando gratuitamente fino a sostenere anche le spese per l'alloggio a Rimini.
Siamo ripartiti con la promessa di tornare anche il prossimo anno a gustare quest'avvenimento che da quarant'anni fiorisce in una stupefacente trama di rapporti, mostre, relazioni, incontri.

Paola Brotini

Ritorno in Terra Santa con la Pastorale Giovanile

Eccoli di ritorno dal loro secondo pellegrinaggio in Terra Santa: sono i giovani della diocesi di San Miniato che hanno risposto all'appello del vescovo Andrea a mettersi di nuovo in viaggio nei luoghi della vita terrena di Gesù. Alla guida del gruppo, il giovane francescano fra Matteo Brena.
«È proseguito così - scrive una delle partecipanti, Sara - un percorso lasciato a metà ben 2 anni fa, quando il vescovo Andrea insieme a numerosi giovani e preti della diocesi, decisero di assaporare e conoscere la Terra Santa. Reduci da una magnifica esperienza sia dal punto di vista spirituale che di convivialità del gruppo, grazie all'organizzazione dell'equipe della Pastorale Giovanile è stato possibile replicare il pellegrinaggio in chiave più profonda, con un itinerario e delle esperienze che tenevano di conto del fatto che questo fosse un vero e proprio "ritorno" in Terra Santa».

Il percorso si è infatti arricchito di tappe nuove rispetto all'itinerario usuale: «Oltre ai luoghi classici simbolo della presenza di Dio in questa terra - prosegue Sara nel suo resoconto - è stato possibile conoscere e approfondire nuove realtà e culture, come il piccolo villaggio palestinese di At-Tuwani, simbolo della resistenza non violenta contro il regime israeliano, ma anche vivere esperienze di riflessione e meditazione sulla parola di Dio, come la lunga camminata al buio nel canale di Ezechia, sui passi della guarigione del cieco nato (Gv 9), o come la passeggiata nel deserto di Giuda, fino ad arrivare a Gerico, passando per il monastero di San Giorgio Khoziba. Se dovessi racchiudere il mio pellegrinaggio in un solo evento non avrei dubbi su cosa scegliere, ovvero la giornata del 12 agosto passata a camminare lungo il Wady Kelt, nel deserto di Giuda. Un luogo molto suggestivo, sia perché la lunga strada che abbiamo percorso era la stessa che Gesù era consueto fare per raggiungere Gerico, sia per gli spunti di riflessione che mi ha dato. La mia vita, la vita del cristiano, può essere paragonata ad un deserto: secca e arida per la maggior parte, senza una direzione ben precisa o un punto di riferimento. Ogni tanto però, tra le dune e i sassi riesce a farsi strada un filo d'acqua, la presenza di Dio, che a lungo andare diventa un piccolo fiumiciattolo che si fa strada nella mia vita, nella vita del cristiano, e da vita a piante, arbusti, fiori e frutti».
Lo stesso entusiasmo traspare dalle parole di un'altra giovane partecipante, Giulia: «Dopo il primo pellegrinaggio in Terra Santa in molti di noi si era acceso il desiderio di tornare in quei luoghi perché avevano parlato al nostro cuore e la nostalgia si faceva sentire, soprattutto ci sembrava che quel cammino fosse rimasto incompiuto. Così abbiamo deciso di partire. Nessuno di noi aveva certezze ma una cosa sentivamo con forza: "la Terra Santa ci attendeva, ci chiamava e non potevamo non rispondere". Anche questa volta siamo partiti con domande, desideri, speranze e adesso che siamo tornati possiamo dire che quella Terra ci ha donato ancora una volta molto di più di quello che credevamo».
Giulia parla anche di un profumo di casa che l'ha accolta nei luoghi già visitati due anni prima: Betlemme, Gerusalemme, Cafarnao... A cui si sono aggiunte le nuove esperienze vissute a contatto con la popolazione palestinese: «Abbiamo avuto l'opportunità di parlare con dei giovani come noi, di sentire le loro storie e di vivere un po' della loro quotidianità. Tutto questo ci ha fatto riflettere molto perché quella terra che per noi si era rivelata così accogliente non lo era altrettanto per gli abitanti. Quelli sono luoghi dove i conflitti sono la normalità e ogni volta che provi a costruire qualcosa per il futuro viene distrutto, cancellato, demolito. Eppure, in tutto questo, quegli abitanti hanno una forza inspiegabile».
Linda, responsabile del Servizio per la Pastorale Giovanile, esprime a sua volta soddisfazione per gli incontri avuti in questo secondo pellegrinaggio in Terra Santa: «Siamo stati accolti nei villaggi, ci hanno aperto le loro grotte, le loro storie e ci hanno raccontato le loro battaglie non violente. Come si può tornare a casa uguali a come siamo partiti? Impossibile!». Anche Linda sottolinea poi la grazia di poter assaporare in modo nuovo quello che Gesù ha visto, ascoltato, provato e un po' del suo lungo «camminare, camminare e camminare per testimoniare il Padre».
Giovanni, uno dei giovani che hanno partecipato a questo itinerario, parla a questo proposito di una Geografia della salvezza. «Questa è la disciplina che si impara e si vive durante il pellegrinaggio in Terra Santa», scrive: «ognuno di noi è tornato laggiù con una storia diversa e con domande differenti rispetto a due anni fa, e la Parola di Dio, anche se rimane sempre la stessa, ci dona sempre ciò di cui abbiamo bisogno in quel preciso momento della nostra vita. Questo è successo a noi visitando per la seconda volta Betlemme, Tabga, Cafarnao, Gerusalemme. Ancora una volta abbiamo visto che nella storia di Gesù ritroviamo la nostra storia. Nella Sua storia la nostra storia».
Nel suo resoconto, Giovanni elenca le località, legate a riflessioni e meditazioni alla luce della Parola di Dio che gli hanno toccato il cuore: Hebron con le tombe dei Patriarchi, At-tuwani, il monte Arbel in Galilea, il Golan, la zona del monte Hermon con le fonti del Giordano, Baniyas (Cesarea di Filippo), poi il deserto di Wadi Kelt con la grotta di Elia, la tomba di Lazzaro a Betania e il tunnel di Ezechia a Gerusalemme.
«Fraternità, condivisione, dono, servizio, incontro sono le parole che hanno fatto da base per questo secondo viaggio in Terra Santa. Abbiamo vissuto la gioia dello stare insieme, del camminare sotto il caldo della Terra Santa sostenendoci a vicenda, abbiamo incontrato persone del luogo che ci hanno raccontato la loro esperienza di vita, abbiamo servito gli altri amici del gruppo dividendoci in "gruppi cucina" e preparando ogni giorno la colazione e la cena. Abbiamo raccontato e condiviso la nostra vita vicendevolmente, imparando piano piano ad accettare noi stessi e gli altri per come siamo».
La testimonianza del giovane si conclude con un invito alla speranza: «La Terra Santa è per tutti sia per chi c'è stato e sia per chi non c'è mai stato, immagine della vita: in quella terra ci sono lotte, divisioni, sofferenze, povertà, come ce ne sono nella nostra vita, ma nello stesso tempo laggiù, in mezzo a tutto quel male, Gesù Cristo ha portato la vita risorgendo e vincendo la morte».

Dfr

Estate Caritas: «Le quattro del pomeriggio» al Rione Sanità

di Giovanni Bini

«Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "Che cercate?". Gli risposero: "Rabbì (che significa maestro), dove abiti?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio» (Gv. 1,38-39). Con la lettura del passo del Vangelo di Giovanni è iniziata la nostra settimana delle «Quattro del pomeriggio» a Napoli, iniziativa organizzata dalla Caritas diocesana per l'estate 2019. Siamo partiti lunedì 26 agosto e siamo tornati domenica 1° settembre. Eravamo in dieci: otto tra ragazzi e ragazze della Diocesi di San Miniato, suor Henriette di Perignano e il diacono di Santa Croce sull'Arno don Federico Cifelli, che nei mesi scorsi ha svolto servizio nel rione Sanità di Napoli e che, in questo viaggio, ci ha fatto da guida facendoci conoscere i luoghi e le persone che ha incontrato nel periodo in cui è stato laggiù.
In questi giorni di permanenza a Napoli, oltre a dedicare alcuni momenti al turismo e alla gustosa cucina partenopea, abbiamo vissuto in particolar modo la realtà del rione Sanità di Napoli, la patria di Totò che, in questi ultimi tempi, si sta rialzando dopo anni di oppressione da parte della criminalità organizzata e della camorra, grazie a iniziative di vario genere organizzate da diverse cooperative e Onlus.
Tenendo come punto di riferimento il passo del Vangelo di Giovanni ("Venite e vedrete"), siamo andati e abbiamo visto com'è veramente il rione Sanità, abbiamo posto l'attenzione ai dettagli, e ci siamo resi conto che questo quartiere non è solo quello che spesso riportano i notiziari, i giornali o le serie tv. C'è altro dietro tutto questo. In mezzo alle tenebre che avvolgono la Sanità e gli altri quartieri di Napoli ci sono delle luci che trasformano le ferite della città in feritoie, in piccoli spazi nei quali trionfano la vita e la cultura, mentre l'ignoranza e la morte sono sconfitte. In questa settimana abbiamo visto che il Signore è presente nel rione Sanità e che provvede alla città tramite brave persone che si donano agli altri e che credono nella risurrezione del quartiere. Noi abbiamo incontrato queste brave persone e ci siamo meravigliati della bellezza delle loro iniziative.
Appena arrivati nel rione Sanità siamo stati accolti da suor Lucia Sacchi, una suora di Maria Bambina che è stata maestra del nostro vescovo Andrea. Ogni mattina suor Lucia e don Federico introducevano la giornata con una piccola catechesi, in modo da poter vivere ogni luogo e ogni incontro con uno sguardo d'amore che andasse oltre le apparenze. Suor Lucia e don Federico ci hanno guidato per gli innumerevoli vicoli della Sanità e ci hanno spiegato la storia del rione.
Suor Lucia si trova nel rione Sanità da 13 anni ed è la fondatrice dell'associazione "Tutticolori", associazione impegnata nell'offrire a bambini e a ragazzi spazi per studiare, giocare e per stringere amicizie sane e autentiche. In poche parole, "Tutticolori" cerca di togliere i bambini dalla strada. Suor Lucia risiede con le consorelle presso l'Istituto "Federico Ozanam", legato all'associazione "Tutticolori", il quale svolge attività di doposcuola per i ragazzi con l'aiuto di molti volontari che ogni giorno si mettono a disposizione per aiutare chi ha bisogno nello studio. Presso l'Istituto di Ozanam anche noi abbiamo fatto il doposcuola a bambini e ragazzi di varie età e nazionalità: c'era lo straniero che aveva bisogno di lezioni di italiano, c'era chi doveva terminare le lezioni per le vacanze, c'era chi si doveva esercitare nella lettura o nella conversazione in italiano… Alcuni ragazzi e ragazze ci hanno raccontato la loro esperienza di vita nel rione Sanità, una vita fatta di cose belle, ma anche di cose un po' più oscure. Nel fare il servizio del doposcuola abbiamo sperimentato che si riceve molto di più di ciò che si dà.
Il nostro viaggio per le periferie italiane è proseguito incontrando la Onlus "Opportunity", un'associazione che offre servizi gratuiti di vario genere per le persone e le famiglie povere e immigrate (assistenza medica e legale, assistenza psicologica, corsi di formazione e laboratori artistici e teatrali per i bambini). La sede della Onlus si trova nel rione Sanità presso due appartamenti confiscati alla camorra. Un ragazzo e una ragazza membri di "Opportunity" ci hanno raccontato la nascita della Onlus e la loro storia di studenti che, una volta finiti gli studi di teatro, hanno dato vita ad una compagnia teatrale che si è messa al servizio di Opportunity, riscuotendo molto successo. I ragazzi e le ragazze di questa Onlus sono la prova del fatto che usare i propri talenti per il bene può rovesciare il corso delle cose.
Don Federico ci ha fatto conoscere don Antonio Loffredo, il parroco della Basilica di Santa Maria della Sanità, la parrocchia in cui il diacono di S. Croce ha svolto servizio nei mesi scorsi. Don Antonio è il fondatore della cooperativa "La paranza", impegnata in varie iniziative tra cui la gestione delle catacombe di San Gennaro e San Gaudioso, che si trovano dentro la collina di Capodimonte e che abbiamo visitato. Recentemente don Antonio ha fatto costruire un ring all'interno della sacrestia della chiesa per far allenare i ragazzi nello sport del pugilato. Anche "La paranza" si impegna a combattere l'ignoranza, l'odio e la rivalità che si respirano nel rione con la cultura, lo sport e l'arte.
Un'altra "luce" all'interno del rione Sanità che abbiamo avuto modo di incontrare è la Onlus "Liberi di volare" nata su iniziativa della Pastorale Carceraria della Diocesi Arcivescovile di Napoli che si occupa del sostegno dei detenuti nelle carceri napoletane. L'associazione è gestita da don Franco Esposito e da alcuni volontari (tra i quali ex detenuti) che aiutano i carcerati nel loro percorso di reinserimento nella società e sostengono le famiglie di questi ultimi. Alcuni detenuti ci hanno raccontato la loro storia, una storia fatta di scelte sbagliate, ma una storia dove a trionfare è la misericordia di Dio. Questa giornata ci ha lasciato una certezza: il Signore ci è vicino soprattutto quando sbagliamo. Il Signore condanna il peccato ma non il peccatore. La salvezza è per tutti.
Un grande dono è stato anche il giorno in cui abbiamo visitato Scampia. Padre Sergio, un sacerdote gesuita, ci ha raccontato la storia del quartiere con le famose vele. Abbiamo percorso alcune vie di Scampia fino ad arrivare alla sede del centro "Alberto Hurtado", centro di formazione culturale e professionale gestito dai gesuiti che propone opportunità di studio e di attività lavorativa agli ex detenuti e a chi è nel bisogno. Il quartiere di Scampia non è solo quello che ci passano i film e le serie tv, non è vero che da Scampia non può venire niente di buono. Anche a Scampia ci sono persone che lottano per il bene.
Infine, abbiamo vissuto un'esperienza di servizio verso i bisognosi presso l'Istituto "Sant'Antonio La Palma" (appartenente alla cooperativa "La Locomotiva"), un centro di accoglienza notturno per i senza fissa dimora. Qui siamo stati ospitati per tutta la settimana e ogni sera abbiamo aiutato gli operatori nel servire la cena a coloro che si presentavano alla porta ogni giorno. Abitare a La Palma per una settimana ci ha resi consapevoli di quanto siamo fortunati ad avere una casa, una famiglia, un lavoro e ci invita a pregare affinché queste persone possano trovare conforto nel Signore.
Tornando da Napoli risuonava nuovamente il passo del Vangelo di Giovanni: "Che cercate?", "Maestro, dove abiti?". La settimana nel rione Sanità ci ha lasciato una verità: Gesù abita dove c'è la sofferenza, ed Egli abita ogni sofferenza, e la abita per portare in essa la vita.
Abbiamo visto che il Signore opera nella Sanità grazie all'opera di persone che scelgono di spendersi e di compiere il bene per gli altri. Attraverso loro abbiamo vissuto le nostre "quattro del pomeriggio", l'ora dell'incontro con Gesù. Siamo tornati da Napoli con la speranza che noi e tutte le persone che abbiamo incontrato possiamo vivere ogni giorno le nostre "quattro del pomeriggio".

«A Foggia»: giovani a servizio dei migranti

Borgo Mezzanone è un piccolo quartiere nella periferie di Foggia. Costruito in epoca fascista, da sempre vive da vicino il fenomeno dei migranti. Una realtà di cui quotidianamente sentiamo parlare in televisione e sui media, che abbiamo avuto la possibilità di vivere e vedere con i nostri occhi attraverso l'iniziativa della Caritas diocesana di San Miniato. A Borgo Mezzanone i Padri scalabriniani organizzano da anni cinque settimane di campo estivo rivolto ai giovani alternando la formazione su tematiche inerenti i migranti e servizio con gli stessi migranti. Abbiamo avuto la possibilità di approfondire le nostre conoscenze su alcune importanti tematiche riguardanti da vicino il fenomeno delle migrazioni, come il caporalato, ma soprattutto abbiamo avuto la possibilità di prestare servizio sulla "Pista", un ex pista di atterraggio militare che da anni è diventata un vero e proprio insediamento di migranti. Una baraccopoli in cui convivono persone di etnie culture e paesi diversi, un luogo di disagio e di scarse, se non inesistenti, condizioni igienico-sanitarie ma allo stesso tempo un luogo in cui si sente forte la voglia di riscatto e di integrazione, carica delle speranze che questi ragazzi hanno portato con sé dai loro paesi di origine. In questa settimana abbiamo incontrato tanti volti di giovani che ci hanno accolto che ci hanno dato la possibilità di conoscerli, ragazzi che dopo una giornata di lavoro estenuante sotto il sole cocente della Puglia hanno la voglia e l'entusiasmo di venire a scuola di italiano. Durante il servizio sulla "Pista", metà di noi si sono messi a disposizione per fare scuola di italiano a circa 70 migranti, importante occasione di confronto e di apprendimento della lingua italiana, mezzo fondamentale per l'integrazione nella nostra società e nel nostro paese; altri di noi invece organizzavano ogni giorno una ciclofficina mobile che permette a molti migranti di sistemare le proprie biciclette spesso utilizzate come mezzo per recarsi sul luogo di lavoro. La Caritas di Borgo Mezzanone è allo stesso tempo insieme ai Padri Scalabriniani a fianco dei migranti offrendogli aiuto nell'iter della richiesta e delle pratiche per i documenti.

Irene Salvetti

Incontri sulla spiritualità all'eremo di Agliati

Prenderà il via sabato 5 ottobre la serie dei «Sabati di Agliati», dedicati alla ricerca spirituale nella sua dimensione più ampia e articolata. Gli incontri si svolgeranno con cadenza mensile con il seguente orario: alle 15.30 introduzione del tema; ore 16,30 esercizio personale; ore 17,30 preghiera conclusiva.
Il primo tema, quello del Camminare, sarà affrontato dal nostro vescovo Andrea Migliavacca, il pomeriggio del 5 ottobre. Il 16 novembre la tematica del Silenzio sarà introdotta dalll'eremita Antonella Lumini. Sabato 7 dicembre don Piergiorgio Paolini, biblista, tratterà il tema della Parola.
La serie di incontri proseguirà nel 2020, a partire dall'11 gennaio, quando a parlare del Discernimento sarà invitato un esperto accompagnatore di esercizi spirituali, Paolo Marangon. Sabato 8 febbraio si rifletterà sui Salmi con Mariangela Nencioni, autrice di una dissertazione accademica su questo libro biblico. Sabato 7 marzo si tratterà della Poesia con la professoressa Donatella Puliga, docente di Lettere all'Università di Siena.
Il 4 aprile sarà l'iconografo Marco Ruvolo a parlare dell'affascinante realtà delle Immagini. Il 9 maggio Paola Tognoni, istruttrice di Yoga, svilupperà il tema del Corpo. Infine, sabato 6 giugno, il problema delle Relazioni sarà affrontato dalla psicologa Laura Capantini.
L'eremo di Agliati da anni rappresenta uno dei punti più qualificati della nostra diocesi per ritiri spirituali e incontri di riflessione sulla spiritualità e il dialogo interreligioso. Attualmente vi risiedono due monaci, fratel Daniele Chiletti e padre Benedetto Doni.
Per avere più dettagli e per partecipare, contattare: ***eremodiagliati@gmail.com***

Il terrorismo corre sui social

Uno strumento eccezionale che oramai si è esteso a livello planetario è la comunicazione attraverso i social, un fantastico mezzo che ha permesso di accorciare le distanze, potendo in tempo reale connetterci da una parte all'altra del pianeta.Queste nuove tecnologie sono indubbiamente straordinari mezzi per costruire una cultura veramente umana edificando con la forza dei valori e degli ideali, miliardi di esseri umani. Ma come tutte le cose inventate dall'uomo, aimè, anche questi mezzi possono divenire veicoli di odio, di ideologie distruttive, di razzismo, di intolleranza.Purtroppo questo secondo aspetto è sotto gli occhi di tutti. La disinibizione di fronte ad una macchina, in certi individui carichi di rabbia e inspiegabilmente repressi, genera pericolose armi distruttive. Senza remore, ne rispetto, incapaci di instaurare un sereno dialogo, queste persone sanno solo offendere, diffamare e odiare.Anche il terrorismo, e questa è essa stessa una forma di terrorismo, percorre le vie dell'etere e recluta i propri adepti, così come le lobby economiche e la grande finanza possono indirizzare e inquinare le informazioni che circolano sul web.L'abisso della perversione umana acquista così visibilità nelle parole più oltraggiose. Shalom, paladino nei suoi 45 anni di vita, dei diritti umani, non può tacere di fronte a questo desolante e inquietante spettacolo.Reagisce a difese delle proprie idee asserendo che nessuno ci intimorisce, neppure i più dissennati. Rimaniamo ostinati fautori del bene e della libertà, ma anche determinati nemici di chi ha perso completamente il senso della propria dignità di uomo.

Don Andrea Cristiani

In gita coi Neocatecumenali nella terra di Santa Caterina

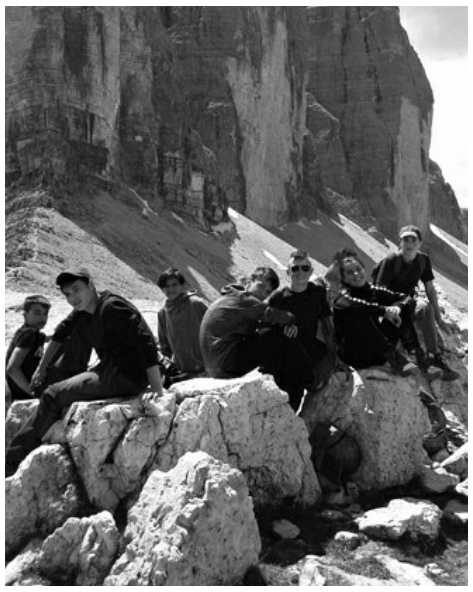
di Francesco Sardi

Anche per chi non poteva assentarsi da casa per più giorni durante quest'estate, alcune comunità neocatecumenali della diocesi di San Miniato hanno pensato di organizzare per il 6 agosto il cosiddetto «Pellegrinaggio di un giorno» con la visita al monastero benedettino di Pienza e alla città di Siena, patria di Santa Caterina, patrona d'Italia e d'Europa.
Quando mi è stato proposto questo pellegrinaggio ho deciso da subito di aderirvi; insieme con i fratelli e le sorelle delle comunità di Orentano e di Ponte a Egola ho potuto trascorrere una giornata bellissima ricca di momenti forti e di testimonianza oltreché turistici.
Anche da Empoli e da Livorno si sono uniti a questo pellegrinaggio che ha avuto come prima meta il monastero «Maria Tempio dello Spirito Santo» di Pienza.

Le Lodi mattutine ci hanno introdotto in questa giornata; ma la corsa più bella è stata quella di poter ascoltare le parole delle consacrate al Signore. La forza della testimonianza ricca di fatti concreti ci hanno portato ad essere vicini e ha dedicare un po' di tempo all'ascolto delle parole di coloro che vivono la dedizione e l'amore al Signore, nonostante i momenti di crisi che solo lo Spirito Santo può guarire.
Ci hanno accolto con semplicità: abbiamo potuto pranzare al sacco nei cortili del monastero e le monache ci hanno pure offerto un gustosissimo dolce. È stato possibile acquistare alcuni loro prodotti: rosari, centritavola, caramelle al miele, tisane...
La seconda parte del nostro viaggio, la città di Siena è stato apprezzata a partire dai luoghi della sua protagonista principale, Santa Caterina: su tutti il Santuario - casa dove la Santa nacque il 25 marzo 1347. Ella vi visse fino al 1368, quando ventenne iniziò la sua vastissima e multiforme missione di pacificatrice in Italia e all'estero: si impegnò per il ritorno del Papa da Avignone a Roma, fu ambasciatrice di pace fra singoli e stati, consigliera di papi e capi politici, la sua parola denunciò intrighi ed errori anche delle persone più autorevoli.
È stato bello poter condividere questo pellegrinaggio: due fratelli sulla via del ritorno hanno dato la loro esperienza, un'esperienza che ha fatto bene a tutti noi e che ci ha riportato sulla via di casa consapevoli della bellezza spirituale dei momenti che abbiamo vissuto.

CASCIANA TERME: UN'ESTATE PIENA DI EVENTI

È davvero volata via, ma non a vuoto. Da tanti eventi che ci sono stati, non c'è stato neppure il tempo per accorgersi che ogni giorno ne passava uno. Abbiamo cominciato con il GR.EST. che ha tenuto banco per la seconda metà del mese di giugno, frequentato da oltre 50 bambini ogni giorno. Un settore dove don Luca Carloni, coadiuvato da un ventaglio di ragazzi e ragazze ben affiatati e da lui coordinati, ha dato tutto se stesso.
Un'esperienza bella per i bambini e per le famiglie, premiata dalla visita a sorpresa del nostro vescovo Andrea.
Nella prima settimana di luglio c'è stata l'esperienza dolomitica con un gruppo di ragazzi di terza media. Lavorare con ragazzi di questa età è tanto difficile quanto importante: ecco perchè curare pastoralmente questi adolescenti può apparire poco producente sul momento, ma i frutti ci saranno al momento opportuno. La bellezza della natura, il clima di amicizia instauratosi, le riflessioni programmate ed occasionali, hanno reso indimenticabile questa settimana. Anche questo gruppo ha potuto godere della presenza del nostro vescovo, impegnato in un convegno a poca distanza da noi, e un giorno si è fermato a pranzo con noi.
Poi ci sono stati i campi-scuola di Gavinana, che hanno occupato don Luca e altri giovani preti, e ai quali si spera che l'anno prossimo partecipino anche alcuni dei nostri ragazzi, come avveniva un tempo.
E che dire poi di tutta l'attività degli scout, che ha mosso decine e decine di persone, nelle diverse articolazioni e campi estivi in varie parti della Toscana e per i più grandi addirittura sul Gran Sasso!
Naturalmente nelle 4 parrocchie dell'Unità pastorale non si è rallentata l'attività liturgica, anche perchè in esse le feste patronali cadono tutte nei mesi di luglio ed agosto.
Naturalmente il massimo si ragginuge a Casciana Terme con la festa di San Genesio, che si dispiega in vari giorni a ridosso del 25 agosto, giorno conclusivo, che mettendo il bambino al centro con una serie di iniziative, di giochi, di concorsi artistici ed altro porta in piazza oltre 500 bambini, che danno vita ad una festa di voci, di colori e di vita che si conclude con la benedizione dei bambini ed il lancio



della mongolfiera circondata da centinaia di palloncini multicolori con altrettanti messaggi di bontà e di fraterna amicizia.

Don Angelo Falchi

BENE LA FESTA DI SAN REGOLO A LA SERRA

Il violento fortunale che ha interessato domenica scorsa la zona di San Miniato, provocando allarme e danni in diverse frazioni del Comune, ha inaspettatamente risparmiato la zona della Serra, dove si è svolta regolarmente la tradizionale festa sull'aia.
Incorniciata da due arcobaleni, l'area parrocchiale ha ospitato la storica battitura del grano con macchine d'epoca, realizzata dai volontari di Isola e l'esibizione degli sbandieratori di San Lazzaro, accompagnati dal parroco padre Gianluigi e dall'inossidabile suor Grazia. Si è svolta anche la caccia al

tesoro per i più piccoli, seguita dallo spettacolo di magia del mago Pallonio. La rievocazione degli antichi mestieri è stata affiancata quest'anno da una mostra fotografica sulle passate edizioni della festa, dagli anni '80 al 2000. La musica sull'aia, a cura di Stefano e Ivano, ha intrattenuto i visitatori che giravano tra gli stand gastronomici. il «cirulindo» e il mercatino dell'usato, gustando i prelibati «ciaccini del Tirchio». Ad arricchire la kermesse sono intervenuti alcuni membri del Vespa Club di San Miniato che hanno messo in mostra i loro storici motocicli.
Si è disputato infine il Palio: una divertente corsa coi sacchi che quest'anno ha visto trionfare la contrada di San Regolo.
I giorni della festa, che erano iniziati venerdì 30 agosto col Rosario a piedi fino a Bucciano, si sono conclusi la sera di domenica con la processione della Madonna Regina della Pace per le vie del paese, accompagnata dalla filarmonica Giuseppe Verdi di Castelfiorentino.

Dfr